COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

32.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO LA MALFA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'Accordo italo-iugoslavo contro l'inquinamento delle acque del Mare Adriatico (*Approvato dal Senato*) (3424) 3

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 3, 4

PETRUCCIOLI CLAUDIO 4

RAFFAELLI MARIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO 3, 4

PAG.

Votazione segreta:

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 5

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA (3721) 5

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 5, 7

GABBUGGIANI ELIO 5

RAFFAELLI MARIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 7

SPINI VALDO, *Relatore* 6

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

LEO CANULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'Accordo italo-iugoslavo contro l'inquinamento delle acque del Mare Adriatico (Approvato dal Senato) (3424).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'Accordo italo-iugoslavo contro l'inquinamento delle acque del Mare Adriatico », già approvato dal Senato nella seduta del 22 gennaio 1986.

Su questo disegno di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore Baldassarre Armato che, per motivi di carattere personale, non può intervenire alla seduta odierna.

Esporrò i punti salienti di questo provvedimento (i colleghi scuseranno la mia impreparazione), su cui la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole che ha avuto un *iter* abbastanza semplice ed è stato approvato all'unanimità dal Senato.

Con la legge n. 405 del 1981 fu assicurato, nella misura di lire 300 milioni annui per gli esercizi finanziari dal 1980 al 1983, un finanziamento all'istituto situato a Venezia, chiamato a svolgere ricerche oceanografiche nell'Adriatico, in attuazione dell'accordo fra l'Italia e la Iugoslavia, stipulato nel 1974 e reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 992 del 1976.

L'ulteriore attuazione dei programmi predisposti e di quelli successivi che verranno messi a punto dalle due parti non è possibile, in quanto la legge n. 405 del 1981 ha esaurito i propri effetti. Per questo è stato presentato il disegno di legge, di cui raccomando l'approvazione, in cui si prevede una spesa di 600 milioni e le modalità di copertura della stessa.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, mi sembra stentato il corso di questo accordo internazionale, firmato a Belgrado il 14 febbraio 1974 e reso esecutivo nel maggio del 1976. Prego di tener conto che stiamo ragionando nel 1986. Fra l'altro, non so se i 300 milioni erano stati decisi in quell'accordo internazionale.

PRESIDENTE. Furono stanziati nel 1981.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Allora la prima osservazione è che la salvaguardia dagli inquinamenti delle acque dell'Adriatico non è stata presa in seria considerazione dal 1974 al 1986. Questa è una delle tante denunce che ripetiamo, purtroppo, molte volte in relazione ai trat tati internazionali.

La seconda osservazione è che dalla relazione appare che esiste un istituto che per adesso non ha nome.

PRESIDENTE. È il CNR.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Questo istituto avrà avuto un'autorizzazione specifica e i 300 milioni. Non sappiamo

che cosa abbia fatto di questa somma. Quando esaminiamo questi trattati e vi sono questi tipi di deleghe ad istituti al di fuori dell'amministrazione dello Stato, credo che sarebbe corretto conoscere come sono stati spesi i 300 milioni e soprattutto quali opere sono state compiute.

Da qui discende la terza osservazione. Il primo comma dell'articolo 2 recita così: « L'esecuzione delle ricerche e degli studi di cui all'articolo precedente può essere affidata, mediante apposite convenzioni, anche a soggetti estranei all'Amministrazione dello Stato ». Avanzo qualche riserva, perché mi pare molto indeterminato questo tipo di delega, dato che non si tratta della questione degli studi, ma dell'esecuzione delle ricerche che è qualcosa di più importante.

Per questi motivi il gruppo del MSI-destra nazionale non voterà questo tipo di disegno di legge. Ci asterremo dalla votazione, perché mi pare che vi siano elementi di notevole preoccupazione e insufficienza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'indeterminatezza delle modalità riguardanti la convenzione nasce dal fatto che il disegno di legge riproduce esattamente un analogo provvedimento del 1981, in base al quale veniva stipulata una convenzione con il CNR.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento, che costituisce un atto dovuto. Vi è però da fare una considerazione generale concernente la nostra produzione legislativa, che vede l'emanazione di appositi provvedimenti di legge anche per stanziare cifre di modesta entità.

Tornando al provvedimento al nostro esame, si tratta - ripeto - di un atto dovuto, la cui finalità è indiscutibile; devo dichiararmi però sorpreso per l'esiguità dello stanziamento, tenuto conto che esso è riferito ad un problema che mi consta essere rilevante e drammatico, quello cioè dell'inquinamento del mare Adriatico.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Annuncio l'astensione del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 600 milioni annue per gli esercizi finanziari dal 1985 al 1988 per il finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare nell'Adriatico in attuazione dell'Accordo italo-iugoslavo sulla collaborazione per la salvaguardia dagli inquinamenti delle acque del mare Adriatico e delle zono costiere, firmato a Belgrado il 14 febbraio 1974 e reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1976, n. 992.

(*È approvato*).

ART. 2.

1. L'esecuzione delle ricerche e degli studi di cui all'articolo precedente può essere affidata, mediante apposite convenzioni, anche a soggetti estranei all'Amministrazione dello Stato.

2. Le predette convenzioni sono stipulate e approvate dal Ministero degli affari esteri.

(*È approvato*).

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 600 milioni annue per il triennio 1985-1987, si provvede mediante corrispondente riduzione

dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Rifinanziamento ricerche oceanografiche e studi da effettuare in attuazione dell'Accordo italo-iugoslavo contro l'inquinamento delle acque del mare Adriatico ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi in attuazione dell'accordo italo-iugoslavo contro l'inquinamento delle acque del mare Adriatico » (*Approvato dal Senato*) (3424):

Presenti	24
Votanti	21
Astenuti	3
Maggioranza	12
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

Hanno preso parte alla votazione:

Bianco, Biasini, Bonalumi, Canullo, Cattanei, Crippa, Crucianelli, Ferrari Marte, Gabbuggiani, Giadresco, Intini, Lattanzio, Petruccioli, Portatadino, Pujia, Rossino, Sandirocco, Sanlorenzo, Silvestri, Spini, Trebbi.

Si sono astenuti:

La Malfa, Rauti, Tremaglia.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA (3721).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA ».

Comunico che la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere sul disegno di legge e che, pertanto, ci troviamo nell'impossibilità di proseguire nell'*iter* del provvedimento.

Comunico altresì che mi è pervenuta la richiesta dell'onorevole Rutelli, a nome del gruppo radicale, di raccogliere ulteriori informazioni sullo stato dei rapporti fra Italia ed EUREKA, in modo da inquadrare meglio questo disegno di legge, al di là delle cifre in esso contenuto che sono di entità trascurabile, nel quadro complessivo della partecipazione italiana ad organismi internazionali.

Sarebbe pertanto opportuno che il Governo fornisse tempestivamente i dati richiesti.

ELIO GABBUGGIANI. Concordo sulla proposta del presidente ed anzi desidererei che si procedesse in tal senso entro la settimana prossima.

Ricordo che vi fu nel luglio 1985 un dibattito parlamentare, a seguito di interrogazioni ed interpellanze rivolte da numerosi parlamentari dei vari gruppi al ministro Granelli, il quale fornì in quell'occasione una serie di risposte interessanti, rinviando però l'esame di ulteriori elementi ad occasioni successive.

Da allora è trascorso circa un anno e sarebbe perciò opportuno che il Governo accertasse se la cifra di 200 milioni, fissata dai diciotto Paesi membri dell'EUREKA, risulti allo stato degli atti sufficiente.

Sarebbe altresì interessante conoscere non solo i provvedimenti finanziari che il Governo sta approntando, ma anche la linea di politica generale che il Governo

sta seguendo in questa prima fase del programma EUREKA.

Mi riservo di rivolgere alcune domande al Governo nella prossima seduta, anticipando fin da ora il mio interesse per la compatibilità fra tale progetto ed i programmi sui quali ci eravamo precedentemente impegnati, anche in rapporto al progetto spaziale SDI, in collegamento con alcuni centri di ricerca ed aziende italiane. Vi sono poi altri temi, sui quali non voglio ora dilungarmi, quale quello delle possibili ricadute che possono avvenire a livello europeo sui singoli Paesi ed il loro eventuale utilizzo anche a fini non strettamente civili.

In conclusione, ribadisco ancora una volta la necessità di non lasciare passare troppo tempo prima di rispondere agli interrogativi che sono stati sollevati da alcuni membri di questa Commissione.

VALDO SPINI, *Relatore*. Concordo sull'esigenza di approvare il provvedimento al nostro esame della riunione di Londra dei Paesi interessati al progetto EUREKA.

Debbo rilevare che spesso si registra una certa difficoltà a raccogliere le informazioni necessarie sulla partecipazione italiana a determinate iniziative in campo internazionale. Nel caso in esame ritengo che il Ministero direttamente interessato sia quello della ricerca scientifica e tecnologica.

Ricordo che proprio per iniziativa italiana non si è voluto, per evitare dispersioni, che l'EUREKA fosse completamente staccata dall'insieme delle attività della CEE. Faccio una parentesi: la nostra spesa per la ricerca scientifica non è tanto modesta in ordine assoluto, perché spendiamo, come Europa, il 20 per cento delle spese generali nel campo della ricerca sviluppo e innovazione, gli Stati Uniti il 27 per cento e il Giappone il 17 per cento. Quando si va a vedere la produttività di questa spesa, ci si accorge che è molto bassa. Il problema è di inquadrare questa iniziativa in una razionalizzazione che eviti dispersioni e concorrenzialità all'interno dell'Europa. Ritengo che la prossima volta la questione debba essere vista nell'insieme della Comunità europea tecnologica che fu varata nel vertice di Milano dell'anno scorso.

Rinviamo quindi la discussione per un periodo di tempo piuttosto breve per verificare qual è lo stato della situazione, perché l'EUREKA ha sollevato grandi speranze, ma da un po' di tempo non sembra molto presente sul tappeto del dibattito. Nel luglio 1985 il ministro Granelli ne parlò al Parlamento. Sicuramente un anno dopo vi sono fatti nuovi su cui occorre essere informati, anche nell'ambito più generale della politica di ricerca che l'Europa intende fare.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sono d'accordo su quanto ha detto il presidente. Dopo l'intervento del collega Gabbuggiani mi pare che la situazione sia un po' più complessa, perché è giusto fare riferimento alla SDI, ma noi abbiamo rinviato questo discorso per diverse volte e non l'abbiamo più affrontato. Quindi, ci troviamo con questo progetto EUREKA che rappresenta una cornice. Il relatore Spini ha rilevato che è passato più di un anno dalla relazione del ministro Granelli e che non siamo stati più aggiornati. Dobbiamo affrontare il discorso delle spese di organizzazione senza conoscere i termini più esatti e concreti di questo progetto, il che è abnorme. Il relatore ha giustamente detto che, quando abbiamo problemi di carattere europeo, siamo sempre in difficoltà. È una strana difficoltà, che nasce dal fatto che il progetto è stato lanciato e lo spirito era indubbiamente interessante, ma dopo non si è saputo più nulla.

Quindi, anche per ragioni tecnico-procedurali il rinvio della discussione è giusto, ma bisogna stare attenti, perché mi pare che il discorso sia più complesso: ci sono il riferimento allo scudo spaziale, il discorso della ricerca, problemi forse di compatibilità e una questione politica più generale che va affrontata e che può essere anche un problema di scelta una volta conosciuti i dati. Abbiamo quindi bisogno di questa informativa da parte del Governo come fatto preliminare.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* In una fase successiva sarà affrontato il tema e sarà opportuno sentire il ministro per la ricerca scientifica, direttamente coinvolto, ma posso dare alcuni chiarimenti anche per capire la natura di questo provvedimento che autorizza la spesa di 200 milioni. C'è una differenza fondamentale da tenere presente rispetto alla SDI: questa è un approccio su un progetto definito di medio e lungo termine e fortemente centralizzato; la filosofia dell'EUREKA è opposta, e cioè si tratta della messa a disposizione di una serie di stimoli e di incentivi finanziari, più rivolti alle imprese per favorire la collaborazione su una serie di singoli progetti. Sono due filosofie abbastanza diverse. Allo stato attuale siamo di fronte a due momenti preliminari: la dichiarazione generale dei princìpi approvata e una prima serie di dieci progetti comuni identificati. La scadenza è al 30 giugno, per cui è importante riuscire a compiere questo atto prioritariamente, comportando l'approvazione di altri cento progetti di ricerca in una serie di settori. A questo punto nasce il discorso del segretariato nel senso che, prevalendo l'ipotesi non di una agenzia centralizzata, ma di questo sistema di incentivazione da fornire alle imprese, l'unico organismo che avrà l'EUREKA sarà questo segretariato molto agile, il cui compito è quello di fare circolare velocemente le informazioni e il cui costo di gestione è stato stimato in 300 milioni. Evidentemente è interesse anche delle imprese italiane, oltre che del Governo, ottenere la partecipazione a questo segretariato per poter fare usufruire il sistema italiano di queste informazioni che già cominciano a circolare, fermo restando che successivamente (è allo studio un provvedimento) dovranno essere esaminate le forme attraverso cui funzioneranno gli incentivi finanziari per dar vita ai progetti, perché la previsione del costo dei singoli progetti è per il 50 per cento a carico delle imprese e per il 50 per cento a carico dei Governi, nel senso che si ottenga una caduta dei costi di ricerca tramite questo doppio meccanismo: da una parte, la partecipazione e collaborazione di imprese di varie nazioni, dall'altra la componente governativa. Il segretariato è una sorta di atto preliminare, ma indispensabile per poter fornire delle informazioni a tutto il sistema imprenditoriale, mentre va avanti la definizione dei meccanismi di funzionamento.

PRESIDENTE. Rinvio la discussione del disegno di legge alla prossima settimana, in attesa del parere della V Commissione bilancio. I colleghi dell'ufficio di presidenza potranno chiedere al ministro Granelli di intervenire alla seduta, insieme ad un rappresentante del Ministero degli esteri, per svolgere una relazione sull'argomento.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO